

Pannello 14: Dall'espulsione alla cittadinanza

"Dall'esilio all'appartenenza"

Nel 1492, gli ebrei di Spagna furono espulsi per decreto reale. Nel 1497, gli ebrei in Portogallo, molti dei quali erano fuggiti di recente dalla Spagna, furono convertiti con la forza al cristianesimo. Questi eventi ridisegnarono la storia ebraica in tutto il mondo della prima età moderna. Gli ebrei sefarditi si dispersero in Nord Africa, Italia, Impero ottomano, Amsterdam, Londra, nei Caraibi e nelle Americhe, costruendo nuove comunità all'indomani di violenze e perdite. In tutto il mondo sefardita, la vita ebraica resistette attraverso l'esilio, la clandestinità, la migrazione, la memoria e l'adattamento. La storia tracciata da questa mostra si conclude con il riconoscimento che le stesse comunità segnate dall'espulsione divennero, nel corso delle generazioni, tra gli architetti di una repubblica fondata sul principio che i diritti appartengono ai cittadini per legge piuttosto che per concessione reale.

L'espulsione dalla Spagna non fu solo un momento di allontanamento fisico; divenne una memoria storica costitutiva che plasmò l'identità sefardita per secoli. Gli ebrei sefarditi portarono con sé le lingue, i costumi, le tradizioni religiose, le reti familiari e le memorie dell'Iberia ovunque si stabilissero. Nell'Impero ottomano, molti trovarono nuove opportunità per ricostruire la vita comunitaria; nel Nord Africa, in Italia e nelle città portuali dell'Atlantico, le famiglie sefardite crearono reti di commercio, studio e continuità religiosa. La diaspora divenne sia una risposta alla persecuzione sia una fonte di straordinaria resilienza. L'esilio disperse le comunità, ma le collegò anche attraverso i continenti, creando l'infrastruttura atlantica di fiducia e scambio che si sarebbe rivelata significativa nei secoli successivi. Le conversioni forzate in Portogallo aggiunsero un altro livello a questa storia. Molti ebrei portoghesi divennero Nuovi Cristiani sotto costrizione, una condizione che li sottopose a sorveglianza, discriminazione e alla costante minaccia di indagini inquisitoriali. Alcuni discendenti di queste famiglie di conversos alla fine ritornarono apertamente al giudaismo in luoghi come Amsterdam, Livorno, Londra e i Caraibi. Queste comunità svilupparono sofisticate interpretazioni dell'identità ebraica e della sopravvivenza civile, plasmate da generazioni trascorse a navigare tra conformismo pubblico e fede privata.

Nel momento in care gli ebrei sefarditi e i loro discendenti arrivarono nel Nord America, recavano con sé questa lunga storia di spostamenti e ricostruzioni. La loro presenza nell'America coloniale e della prima repubblica fu numericamente esigua ma storicamente significativa. Gli ebrei sefarditi aiutarono a fondare alcune delle prime comunità ebraiche nel Nord America, parteciparono al commercio, costruirono sinagoghe, sostennero le istituzioni comunitarie ed entrarono gradualmente nella vita civile. La loro storia mette in discussione l'assunto che la prima storia americana si sia svolta all'interno di una società culturalmente o religiosamente omogenea. Fin dal periodo della fondazione, l'America è stata plasmata da migranti, minoranze religiose e comunità le cui storie si estendevano ben oltre la costa atlantica. Il contrasto tra espulsione e cittadinanza è centrale per comprendere l'esperienza sefardita americana. In Spagna, gli ebrei erano stati espulsi per decreto reale. In Portogallo, erano stati costretti al conformismo religioso sotto pena di morte. Negli Stati Uniti, emerse lentamente un ordine politico diverso, fondato sul diritto costituzionale e sul principio che l'identità religiosa non dovesse determinare i diritti civili. Il divieto della Costituzione federale di sottoporre a verifiche religiose i candidati alle cariche pubbliche e la tutela del libero esercizio della religione garantita dal Primo Emendamento rappresentarono un allontanamento fondamentale dalle tradizioni europee all'interno delle quali la storia sefardita si era formata. Questa trasformazione fu autenticamente significativa per gli ebrei americani, anche se coesistette con persistenti pregiudizi sociali e continue lotte per la piena uguaglianza.

Le numerose figure della mostra, tra cui Gershom Mendes Seixas, Francis Salvador, Haym Salomon, David Levy Yulee, Benjamin Cardozo ed Emma Lazarus, rappresentano ciascuna diverse dimensioni del cammino dall'espulsione alla cittadinanza. Furono mercanti, soldati, finanziari, leader religiosi, giuristi, politici e poeti i cui contributi furono offerti nelle case commerciali e nelle aule di tribunale, nelle sinagoghe e nelle assemblee legislative, così come tra le pagine delle poesie pubblicate. Insieme, essi dimostrano che una comunità formata dall'esilio poteva diventare, nel corso delle generazioni, una comunità capace di contribuire a plasmare il carattere giuridico, culturale e morale della repubblica che aveva offerto loro rifugio. La frase in ladino **Del esilio al sividadano** (dall'esilio al cittadino) racchiude il movimento essenziale di questa storia, e **La paz viene kon la justicia** (la pace viene con la justicia) ci ricorda che un'autentica appartenenza richiede molto più della tolleranza. Richiede diritti, dignità e uguale protezione sotto la legge.